

■ **AMBIENTE** Avanzata una proposta temporanea per non sovraccaricare Lamezia

Rifiuti, altra mano tesa a Vibo

L'Ato di Catanzaro offre di imballare e stoccare l'indifferenziata vibonese ad Alli

di **DARIO MACRI**

LA scorsa settimana, come già riportato sull'edizione del Quotidiano di domenica, alcuni camion dei comuni del catanzarese colmi di rifiuti da conferire presso l'impianto di San Pietro Lametino, sono stati costretti a tornare indietro poiché la Regione aveva concesso la priorità alla provincia di Vibo Valentia. Tutto questo nonostante sia solo l'Ato di Catanzaro ad avere un contratto con l'associazione di imprese ("Logica Scari") che gestisce l'impianto lametino e in base al quale paga 125 euro a tonnellata per lo smaltimento completo della frazione indifferenziata.

La questione pare sia subito rientrata, nonostante la protesta di alcuni sindaci della provincia di Catanzaro. Resta però - come già anticipato - il problema del sovraccarico dell'impianto che, dovendo servire anche l'Ato vibonese, rappresenta una spada di Damocle per tutti: se si dovesse rompere qualche pezzo essenziale del macchinari, l'impianto si ferma e tutto il sistema rischia di andare in tilt. Fattispecie che, peraltro, si è già verificata nelle scorse settimane: l'impianto è rimasto fermo un paio di giorni, il tempo necessario affinché i tecnici provenienti dal Settentrione riparassero il macchinario rotto e consentissero (era domenica) il riavvio del ciclo di lavorazione dei rifiuti.

La domanda, quindi, è scontata: e se un episodio di questo tipo si verificasse nel pieno mese di agosto? Le conseguenze per il territorio sono facili da immaginare.

Allora anziché forzare l'impianto lametino - è la proposta dell'Ato di Catanzaro - si potrebbero conferire i rifiuti ad Alli che, in questa fase, lavora molto al di sotto delle sue potenzialità per non avere a sufficienza "materia prima". Sembra paradossale ma è così. Perché non avendo possibilità di smaltire gli scarti di lavorazione, allora l'impianto gestito dall'associazione di im-



La discarica di Alli potrebbe accogliere i rifiuti di Vibo

prese guidata da Vittadello non può permettersi di lavorare l'indifferenziata in entrata se non ha garantito lo smaltimento degli scarti in uscita.

Da qui, la proposta che l'Ato catanzarese ha fatto a Vibo: visto che la provincia vibonese non possiede ancora un suo impianto (nono-

stante le mille sollecitazioni dalla Regione, da anni), potrebbe trasformare gli scarti di lavorazione nelle cosiddette eco-balle ed allocarle temporaneamente in un'area da individuare sul suo territorio per poter essere magari conferita in discarica in un secondo momento.

Ma nemmeno su questa

proposta sembra esserci stata una risposta positiva, o quantomeno una risposta, da parte dell'ufficio dell'Ato di Vibo, a tal proposito definito «inoperoso».

Da qui, l'ulteriore proposta che l'Ato Catanzaro, con una nota del suo direttore Bruno Gualtieri, ha formulato all'Ato vibonese. Visto

che quest'ultimo fino ad oggi non si è preoccupato di trovare il modo di imballare e stoccare gli scarti di lavorazione, l'Ato del capoluogo di regione offre l'ennesima soluzione tampone: imballare e stoccare ad Alli gli scarti di lavorazione dell'indifferenziata di Vibo, mantenendoli nell'impianto per un massi-

mo di 20-25 giorni utili affinché nel frattempo l'Ato di Vibo individui una discarica o un deposito temporaneo dove allocare queste eco-balle.

Insomma, da Catanzaro si cerca da un lato di ottimizzare il lavoro degli impianti (evitando sovraccarichi a San Pietro Lametino), dall'altro di "spronare" lo stesso Ato vibonese a trovare una soluzione per il conferimento dei "propri" rifiuti.

Perché appare ancorché paradossale che, a tal riguardo, la Regione Calabria consenta il conferimento prioritario a San Pietro Lametino anche a Vibo senza la copertura di un contratto quando è disponibile l'impianto di Alli per la lavorazione dell'indifferenziata, posto che in tal caso occorre individuare solamente un'area dove allocare temporaneamente le eco-balle. Da Catanzaro, si sostiene, non è un affare di campanilismo, ma del rispetto del principio di sussidiarietà e della stessa legge regionale.